Anno X. TORINO, Giovedì 14 Dicembre 1876 Num. 345.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 11 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 5 00

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti . . . . . . » » 46 » 25 » 13. — Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 14 DICEMBRE 1876.

RIVISTA

Il Ministro di agricoltura e commercio, la libertà degli scambi e i trattati di commercio — Spiegazioni del BERSAGLIERE *— Nissuna conclusione — Condizione della vera libertà commerciale.*

La stampa oppositrice di Torino ed alcuni corrispondenti di giornali moderati fecero cenno d'un'adunanza tenuta si 5 di dicembre nelle sale della Società dell'industria nazionale ed in cui sotto forme cortesi si sarebbe manifestato uno screzio tra l'on. Ministro di agricoltura e commercio ed i rappresentanti della nostra industria. Il signor Majorana Calatabiano, interpellato sulle sue intenzioni relativamente alla stipulazione dei nuovi trattati di commercio, avrebbe risposto con una pretta lezione di economia politica sul libero scambio, come avrebbe fatto all'Università di Catania, e l'on. Di Sambuy cercato di ricondurlo sul terreno della pratica, ma senza frutto.

Non fummo presenti a quell'adunanza, nè perciò in grado di dire se alcune frasi addotte, e che parvero poco gentili per la nostra città, siano state frantese. Crediamo nella buona fede dei relatori e corrispondenti predetti, ma dove mai non si ficca lo spirito di parte, anche quando si ha la massima volontà di esser sincero e veridico? Le parti politiche hanno naturalmente la mania d'invadere tutto, per poco non esigiamo un *credo* politico anco nella nomina di un maestro di trombone di una scuola municipale, onde non ci maravigliamo se le parole di un ministro non siano da' suoi avversarii accolte nel senso più favorevole che si possa dar loro. E il dubbio può parere ragionevole specialmente quando de' suoi discorsi non vennero dati ragguagli da relatori di diverse fazioni.

Per ciò, quantunque si trattasse di un argomento che interessa tutta la nazione e in modo speciale poi la nostra città, non ne abbiamo fatto cenno e non avremmo pure ricordato quella conferenza, se il *Bersagliere*, fido interprete del Governo, non avesse raccolto il guanto lanciato dalla *Perseveranza*, dal *Risorgimento* e dalla *Gazzetta di Napoli*. Esso assevera adunque di volere « ristabilire l'esattezza dei fatti sui quali, con ingegnosa malizia, hanno tessuto uno splendido ricamo di inesattezze » i tre predetti fogli, e nega che sianvi stati disaccordi e divergenze fra il Ministro e « alcuno degl'industrianti poderosi ed intelligenti » di Torino.

Il Ministro, secondo il *Bersagliere* disse essere in pieno accordo col Presidente del Consiglio (erasi scorta da altri invece una divergenza su tale materia fra' due membri del Gabinetto, non essendo l'on. Depretis così riciso e assoluto sostenitore della libertà commerciale), riconoscere i grandi progressi dell'industria fatti in Piemonte, creder giustizia e dovere il difenderla nei trattati di commercio, pur restando fedele alla teoria del libero scambio. Non si sarebbe accordata protezione alcuna, ma rispettati i legittimi interessi impegnati nei trattati stessi e rimossi gradatamente gli ostacoli al progresso economico del paese.

« Torino, » soggiunse, « che potè risolvere il problema politico pel bene d'Italia lavorando perseverantemente per conseguire l'unificazione della patria comune e la diffusione della libertà, può ora benissimo attendere allo sviluppo del problema economico, o le è serbato, forse più tardi, pur progredendo intanto intellettualmente, di promuovere in Italia lo scioglimento del problema morale. »

L'onor. di Sambuy espresse la fiducia « che i fatti sarebbero stati in armonia dei principii, i quali non sono che di giustizia e di libertà. » E il Majorana notò che il Governo tanto più volentieri avrebbe compiuto i fatti e non accennato a teorie, inquantochè non ha minimamente rinnegato il lavoro de' suoi predecessori e attende anzi a rettificarlo e completarlo. »

E qui, sempre secondo il prefato foglio ministeriale, parve all'on. Sambuy ed a molti che il Ministro, nelle parole riferibili alla bontà delle teorie, avesse usato dell'ironia, perchè fecero unanimemente dei segni di diniego, per correggere l'inesatta impressione ricevuta dall'onor. Majorana.

Secondo gli oppositori, la continuazione di quella discussione sarebbe stata alquanto confusa e non avrebbe lasciato in tutti gli astanti un'impressione affatto grata, onde per lo migliore l'on. Crispi l'avrebbe troncata dando il segnale della partenza. Non sappiamo se si replicherà alle spiegazioni del *Bersagliere*, e noi assisteremo spassionati alle spiegazioni delle due parti. Probabilmente si fece d'una mosca un elefante e si diede soverchia importanza ad alcune frasi. Ciò che ci pare indubitato è che la discussione predetta, le domande e le risposte, non rischiararono punto nè poco la questione, non essendo venuto alcuno ai particolari.

Ma non ci pare poi tanto difficile la soluzione e la si otterrà se, come speriamo, tutti ne andranno in cerca coll'unico desiderio di giovare agl'interessi generali della nazione. Non è questa una quistione su cui possano differire gran fatto la maggioranza e la minoranza, Marco Minghetti, Ubaldino Peruzzi e Agostino Depretis, i governanti ed i governati. La libertà di commercio la vogliamo tutti, nessuno almeno osa spiegare apertamente la bandiera del protezionismo. Siamo dunque già d'accordo sopra un punto essenziale. Ciò che resta a vedere, e che finora non fu chiarito, è come si provvederà pel passaggio da uno stato all'altro, perchè infine si deve procedere gradatamente, tener conto dei capitali investiti e prevenire le crisi; poi anche far in modo che il bandire il principio della libertà assoluta degli scambii non si risolva nel fatto in un protezionismo a favore dello straniero, il che sarebbe il partito peggiore. Due lottatori non sono in pari condizione, quando uno d'essi è sciolto, o poco meno che sciolto, l'altro no. Se si deve giudicare dalle loro forze si debbono togliere i vincoli all'uno ed aggiungerne all'altro.

Libertà dunque, si badi non solo agli interessi dei produttori, ma a quelli dei consumatori altresì, che sono i più ed hanno eguali diritti. Benissimo, ma la libertà è ottima cosa quando è reale, non illusoria, nei fatti e non solo nelle parole. Ora possiamo dubitare che siano perfettamente liberi i produttori quando vanno soggetti a balzelli che non hanno il riscontro nelle altre contrade, per esempio all'enorme imposta del 13,20 sulla ricchezza mobile, che si va ad aggiungere a quella dell'importazione sulle materie prime ed a tante altre escogitate dalla fertile fantasia dei nostri legislatori. E come sosterranno la concorrenza sui mercati stranieri i nostri produttori, quando soggiacciono ad una tassa d'esportazione che alza artificialmente i prezzi dei loro prodotti? Vano è dunque il cantare libertà d'industria con tante pastoie che le tolgono il respiro. L'onorevole Majorana Calatabiano dice che libertà è *giustizia*, e noi di buon grado gli facciamo eco e speriamo che alla santa giustizia informerà le sue provvisioni.

Commissione parlamentare per la revisione del Codice penale.

Ieri l'altro (12) la Commissione parlamentare, in una sua prima adunanza, sotto la presidenza dell'on. Nelli, ebbe comunicazione d'una lettera del ministro Mancini, colla quale annunciava d'aver messo a disposizione della Commissione il consigliere Luigi Casorati, segretario lo scorso anno della Commissione senatoriale, per coadiuvarla in tutto quanto le potesse occorrere da parte del Ministero.

Inoltre il Mancini si proponeva d'intervenire assiduamente a tutte le riunioni della Commissione.

Dopo questo, per la mancanza d'altronde giustificata degli onorevoli Pessina, Puccioni, Pierantoni, Villa e altri membri della Commissione, si è dai presenti deliberato all'unanimità di aggiornare le sedute, lasciando alla cura del Presidente di riconvocarla per indi proseguire senza interruzione i suoi lavori.

Abolizione delle decime nel Veneto.

Il Comizio agrario di Loudinara ha diramato agli altri Comizi agrarii del Veneto una circolare affinchè vogliano far sentire al Ministero d'agricoltura e commercio, con quel mezzo che più loro convenga, che l'agricoltura veneta vuol essere sollecitamente sgravata dal peso delle decime con una legge che da parte del Governo è un debito di *riparazione*, dacchè due dei passati Ministeri presero formale impegno di proporre al Parlamento un progetto di legge in proposito, e l'attuale ministro Mancini per due volte sollevò tale questione alla Camera.

Il Comizio nota oltreciò che l'Austria, alla vigilia della cessione del Veneto, era sul punto di pubblicare la legge per l'abolizione delle decime, elaborata dalla cessata Congregazione centrale veneta.

E il Governo non vorrà certamente essere meno liberale d'una Congregazione veneta.

L'arresto dei debitori.

Leggiamo nel *Sole* di Milano che in quella città fra il ceto commerciale, industriale e bancario circola una petizione diretta a quella Camera di commercio, perchè essa riferisca al Governo ed al Parlamento, che l'abolizione progettata dell'arresto personale per debiti in materie commerciali, verrebbe a colpire seriamente le garanzie che sono indispensabili alla sicurezza delle transazioni.

Il medesimo giornale soggiunge che tal petizione raccoglie numerose ed importantissime firme.

Pubblicazioni di documenti

sulle controversie tra lo Stato e la Chiesa.

Traduciamo dall'*Italienischen Courier*:

Il ministro guardasigilli, comm. Mancini, ha inviato una circolare ai sovraintendenti degli archivi del Regno, invitandoli a ricercare i documenti più importanti e men conosciuti relativi alle controversie tra lo Stato e la Chiesa. L'on. Ministro intende formarne una ricca ed ordinata collezione nel nobile, patriottico scopo di tramandare alla venerazione dei posteri i nomi di quei valorosi, che in tempi di superstizione ed ignoranza seppero opporsi alle intemperanti usurpazioni del potere ecclesiastico, nonchè nell'altro campo i nomi di quegli ecclesiastici che seppero mostrarsi alieni da nepotismo e da mondane ambizioni. Tale collezione avrà inoltre un'importanza pratica, perchè le dotte discussioni agitatesi su quelle controversie e sostenute da strenui giureconsulti potranno servire di norma alle materie in cui anche oggidì i due poteri s'incontrano e si contendono il campo.

Un zero di più!

La *Perseveranza* ci annunzia che nel 1875 le importazioni, in confronto del 1874, diminuirono nientemeno per più di *ottocento novanta quattro milioni di franchi!*

La *Perseveranza* tolga un zero alla sua cifra e sarà nella verità.

Mantova e Trento.

La festa dei martiri di Belfiore riescì a Mantova commovente. Vi erano rappresentati anche i Trentini con una bandiera messa a lutto. La corona da essi deposta sopra la tomba dei martiri portava questa epigrafe:

I Trentini — Indomiti fra i ceppi — Rafforzano lor fede nel riscatto — Lagrimando sulle ossa — Dei Grandi di — Belfiore.

Terremoto a Malcesine.

Il giorno 8 alle 9 pom. si facevano sentire a Malcesine, sul Veronese, due forti scosse di terremoto, seguite da forti detonazioni.

Le dette scosse poi vengono sempre, come in altre occasioni, accompagnate da un continuo rombo sotterraneo e da boati spaventevoli. Quella popolazioni assai atterrite.

Boyton a Firenze.

Scrivono da Firenze:

« È arrivato fra noi il capitano Paolo Boyton, ormai celebre per gli esperimenti eseguiti in quasi tutte le città principali d'Europa del suo abito *salva-gente*, come egli a ragione lo chiama, essendo quella la più sicura e la migliore garanzia finora conosciuta contro ogni rischio di mare. E poichè non abbiamo mare in Firenze, dopo aver recentemente fatto il tragitto del Po da Torino a Ferrara, rimanendo nell'acqua 179 ore, e percorrendo 740 chilometri, egli si propone di percorrere l'Arno fra Firenze e Pisa. Che le acque del nostro fiume gli siano per la loro abbondanza propizie. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3527), del 3 ottobre, che distacca le frazioni di Arzano e di Nascio dal comune di Casarza e le unisce a quello di Nè.

2. **Un regio decreto** (n. 3528), del 5 novembre, che divide il comune di Gonzaga in tre comuni separati.

3. **Un regio decreto** (n. MCCCCXXIII, parte suppl.), dell'8 ottobre, che stabilisce le sezioni elettorali delle Camere di commercio di Caserta, Pavia, Reggio nell'Emilia e Rovigo.

4. **Disposizioni** nel R. esercito.

(89)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

VIII.

Al villaggio di Roudjah.

(Continuazione).

— Non ho l'onore di conoscere sir Edwardo, — disse Tower, — almeno personalmente. Dicono sia un bell'uomo, un uomo simpatico, ma poco gentile verso le donne.

— Signor Tower, — disse la contessa, — gli è a voi che rivolgo la parola, ma non a voi che parlo...

— Capisco, capisco, signora, voi parlate in generale...

— Sì, signor Tower, e soprattutto in particolare... Sir Edwardo sta in fondo a tutta questa macchinazione!

— Oh! a questo riguardo, vi posso affermare, contessa...

— Non affermate nulla, signor Tower, — interruppe la contessa con un tono opprimente di pietà. — Sir Edwardo è qui... qui... a Roudjah. Forse nella sala vicina... e se mi ascolta, tanto meglio! — La contessa sorrise spaventosamente. — Così egli conoscerà che i miei sentimenti sul conto suo non son punto cambiati... Dio mio! Lo sapevo ch'egli era qui... Ho fatto il viaggio espressamente per vederlo...

— Signora, — disse Tower, — la stessa cosa, assolutamente la stessa mi è capitata... Una signora di Calcutta, mistress... ma debbo tacere il nome, è venuta a Londra per vedermi nel 1825 o 26, l'anno dell'incendio di Edimburgo.

— Io farei volentieri una scommessa, signor Tower...

— Ah! vediamo la scommessa, forse terrò anch'io con voi.

— Signor Tower, è sempre stabilito che io non parlo con voi.

— È stabilito, contessa..... Udiamo la scommessa...

— Metterei in pegno il mio capo che il colonnello Douglas in tutto quest'affare non c'entra per nulla.

— Ah! signora, lasciatemi guadagnare il vostro capo!

— Vi dico ch'egli non sa nulla. Colui che dovrebbe rispondere s'ostina a tacere...

— Signora, — disse il conte Elona, — le vostre parole ora si rivolgono a me...

— Siete in errore, signor conte, — disse Tower, — la disputa è impegnata fra la signora contessa e me...

— Abbiate la compiacenza di lasciar parlare il conte, — disse Ottavia a Tower.

— Io ignoro completamente se il colonnello abbia chiesto egli stesso questa proroga di quindici giorni, — disse Elona.

— Allora è stato sir Edvardo a chiederla pel colonnello. Provatevi a rispondere.

— Veramente voi m'imbarazzate, signora, — disse Tower.

Amalia si alzò vivamente, come soffocata da intollerabili emozioni, e lasciò la sala senza pur dire una parola.

— Forse che la mia amabile pupilla non si sente bene? — chiese Tower. — Mi pare di non aver detto nulla di spiacevole... Perdonatemi, signora contessa, il mio dovere è di vegliare sulla signorina Amalia; le invierò la sua cameriera. Forse ella fu punta in sul vivo perchè non le ho rivolto la parola nemmeno una volta... Ah! io conosco le donne!

Il signor Tower uscì dalla sala, ed il conte Elona, paventando di trovarsi solo colla contessa perchè sentiva l'impossibilità di sostenere con lei un colloquio, salutò bruscamente e disparve da un'altra porta.

La contessa rimase sola con *Nizam*, in apparenza mezzo addormentato, ma che in realtà vedeva ed ascoltava ogni cosa.

— Spero che tutto ora si sia spiegato chiaro abbastanza! — disse la contessa ad alta voce parlando a se stessa. — Bisogna svelare l'infame congiura a quel povero Douglas; bisogna vendicarsi di quel demonio di sir Edvardo... Oh! gl'Inglesi. Quando non inventano delle macchine, inventano delle macchinazioni! Ed io! io! Sono tanto stupida da concedere il mio affetto a codesto conte Elona!..... Un masso di ghiaccio di Varsavia!

Ella si alzò e fece alcuni giri nella sala, colla più viva agitazione. *Nizam* era sempre colpito dalla stessa sonnolenza. La contessa gli si fermò dinanzi e lo esaminò dal capo alle piante.

— Vediamo, — diss'ella, — se questo mostro parla un linguaggio umano... proviamo l'inglese... Io dico... (*I say*).

Nizam non aprì che la metà de' suoi occhi, guardò la contessa e si irrigidì sui suoi piedi come per ricevere ed eseguire un ordine.

— Come vi chiamate? — chiese Ottavia a *Nizam*.

— Tauly, — rispose *Nizam* con aspetto da stupido.

— Tauly, conoscete voi questo paese?

— Sì.

— Si può giungere all'abitazione di Narbudda, dal colonnello Douglas, prima del tramonto?

— Con un buon cavallo io arriverei un'ora prima di notte.

— Potreste dunque servirmi da guida, voi Tauly?

— Signora, la mia professione non è di fare la guida... però...

— Vi capisco, voi mi farete da guida se vi pagherò bene... (Mi fa segno di sì. Neri, bianchi, color del rame, son tutti dominati dall'interesse! Qual razza è la razza umana!...) Tauly, potreste avere due cavalli?

— Pagandoli bene...

— Eh! certamente!

— Quattro sterline al giorno, per coppia.

— Tutto ciò che vorranno.

— Una sterlina per la guida...

— Sì.

— Col mantenimento, signora.

— Sì... (Che sangue freddo indiano! Ma il loro sole li agghiaccia, questi Indiani! Sono Lapponi col volto di rame!...) Vi dico, Tauly, che voi sarete contento di me.

— Gli è che, vedete, signora, — disse *Nizam* con una bonarietà perfetta, — l'altro giorno un viaggiatore inglese mi ha preso per guida; l'ho condotto a Narbudda e m'ha dato un *halfcrown*.

— Era sir Edwardo, ne son certa; costui è capace di tutto... Ditemi, com'era quel viaggiatore?

— Un magnifico uomo...

— Sì... è lui che fa correr voce d'esser magnifico... Siate tranquillo, Tauly, eccovi la caparra...

— Tre sovrane! — esclamò *Nizam* con un sorriso di gioia simulata e pieno di naturalezza. — Fra cinque minuti, signora, noi partiamo.

— Tauly, non vi chiedo che il tempo di mettermi i miei abiti da cavalcare.

— Un quarto d'ora, signora, non è vero?

— Sì... e non parlate con nessuno di tutto questo. Se vi si rivolge qualche domanda, dite che noi andiamo a fare una passeggiata nei dintorni di Roudjah...

— Benissimo, signora.

(Continua).

ESTERO

Ancora del concorso della Germania all'Esposizione di Parigi del 1878.

Il *Frankfurter Journal* contiene una interessante relazione sul Consiglio di ministri prussiano, che sotto la presidenza dell'Imperatore di Germania decise di respingere l'invito all'Esposizione universale di Parigi. L'Imperatore avrebbe aperto la seduta con un discorso di quasi tre quarti d'ora, nel quale illustrò le ragioni pro e contro la partecipazione all'Esposizione. Persino i più vecchi membri del Gabinetto non si ricordano d'un secondo caso in cui l'Imperatore avesse diretto la discussione del Consiglio in modo così esteso e completo. Durante la deliberazione, il gran cancelliere non avrebbe dissimulato il suo malumore contro la Francia, mentre l'Imperatore tendeva a moderare e tranquillare l'energico uomo di Stato.

Ma siccome *tranquillare* e *moderare* non vuol significare ancora *contraddire*, così pare evidente una volta più che in questa astensione ci ha parte, e forse troppa, la politica.

Cospirazione contro il Sultano.

La Stefani ci annunciava che a Costantinopoli fu scoperto un tentativo di rapire l'exsultano Murad per condurlo ad Odessa e che quattro dei congiurati furono arrestati. In un dispaccio particolare dello *Standard* troviamo maggiori e differenti particolari su questo fatto.

I cospiratori avevano progettato di trasportare l'ex-Sultano in Atene su d'un piroscafo noleggiato a tale scopo. Essi avrebbero proclamato il ristabilimento in salute di Murad ed annunciato che l'attuale sultano Abdul-Hamid è quindi un usurpatore. Sei di essi vennero arrestati nello stesso palazzo imperiale. Appartengono a varie nazionalità: un greco, fra questi, il fratello del primo dragomanno d'uno dei principali consolati.

Così a Costantinopoli i sultani guariscono od ammalano improvvisamente a semplice richiesta e a talento dei loro fautori od avversari.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Vienna, 13. — I Ministri riprenderanno le trattative con l'Ungheria relative alla Banca il giorno 20 dicembre.

Il *Pesterloyd* constata con sorpresa il riavvicinamento operatosi fra la Russia e l'Inghilterra e conchiude che vi fu un compromesso con la Russia.

Da Berlino si annunzia la chiamata delle riserve sotto le armi.

Costantinopoli, 13. — Si conferma lo scopo della congiura testè sventata, cioè di consegnare la città in mani straniere.

Il Governo turco si rifiuta di consegnare i due Montenegrini arrestati, compromessi nel complotto, reclamati dalla Russia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 13 dicembre.

La Camera annulla l'elezione del generale Carini nei Collegi di Jesi e Fabriano, perchè questi trovansi nel distretto militare da esso comandato, e annulla pure l'elezione del Collegio di Scansano dove venne proclamato il Maggi, per irregolarità nelle operazioni elettorali.

Accorda poscia al Presidente la facoltà di aggiungere alla Giunta delle elezioni altri quattro membri, onde possa più sollecitamente procedere nei suoi lavori.

Approvata quindi a scrutinio segreto la legge relativa al bilancio dei lavori pubblici, la Camera prende a discutere il bilancio del Ministero dell'interno.

Sono rivolte al ministro **Nicotera** diverse interrogazioni di **Pissavini** circa il risultato delle ricerche fatte di luogo opportuno onde fondare uno stabilimento penale; di **Miceli** intorno alla rivendicazione dell'Archivio che prima del 1870 dicesi esistesse nel palazzo della Cancelleria in Roma, e intorno al modo anormale d'infliggere ammonizioni e condannare a domicilio coatto, che opina debbasi correggere e conformare maggiormente alle leggi comuni.

(*) **Maurigi** raccomanda che si provvedano finalmente di più acconci locali gli Archivi di Palermo; **Baccelli** chiede provvedimenti solleciti contro alcuni lavori agrarii che si eseguiscono nella campagna romana in modo dannoso alla salute dei contadini.

Nicotera, rispondendo ai preopinanti, assicura che il Governo risolverà la questione dei locali degli Archivi di Palermo e delle altre città. Confida, durante la sessione, di poter presentare una legge pei lavori nella campagna romana in correlazione alla pubblica igiene.

Assicura che continuerà nelle ricerche e negli studi per lo stabilimento d'una colonia penale, ed assumerà informazioni circa l'esistenza dell'Archivio nel palazzo della Cancelleria. Dice infine che, rispetto alle ammonizioni e condanne a domicilio coatto, non è possibile, stante i procedimenti legali che devonsi seguire, che commettansi degli arbitrii od applicazioni per ragioni politiche. A quest'ultimo proposito dichiara anzi di consentire ad un ordine del giorno, annunziato da Bertani, che esprime fiducia che il Ministero provvederà onde i reclami, che hanno fondamento su quella supposizione, siano appurati.

Discutonsi quindi i singoli capitoli del bilancio. Essi sono approvati dopo osservazioni di **Manfrin** intorno alle spese dette di spedalità, sopportate indebitamente dai Comuni lombardi e veneti; di **G. Mussi** sopra la necessità di riformare le Amministrazioni delle Opere pie; di **Saladini** per l'abolizione delle spese segrete e raccomandare che venga meglio rispettato il diritto di riunione, di associazione e discussione di qualsiasi opinione; e di **Morpurgo** circa i provvedimenti tuttavia opportuni relativamente all'emigrazione.

Il **Ministro** risponde promettendo di deferire al bilancio definitivo la questione accennata da Manfrin, riconoscendo con Morpurgo che conviene dare qualche disposizione specialmente contro gli speculatori sulle emigrazioni; combattendo l'intenzione di Saladini di proporre l'abolizione dei fondi segreti, poichè il servizio segreto è tuttavia indispensabile, ed affermando il Governo essere, al pari di chiunque, geloso della libertà di unione e discussione, e di volerla mantenere incolume, come fin qui fece nonostante i fatti dello scioglimento del Congresso cattolico di Bologna e dell'impedimento del Congresso internazionalista a Firenze, i quali fatti, bene considerati, dànno anzi prova del rispetto che il Governo ha verso la libertà.

Approvasi a scrutinio segreto l'articolo concernente questo bilancio.

Mancini presenta un progetto per la libertà condizionale dei condannati.

(*) *Qui comincia il telegramma Stefani.*

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Processo Bignami.

Seduta del 13 dicembre.

Non bastava aver torturato ieri per ben tre ore il povero Levi.

Ieri eravi stato quasi un duello fra Presidente e accusato, con finte, parate, fendenti, stoccate: il Presidente incalzava e faceva un terribile giuoco di fioretti... legali; l'accusato stava sulla difesa, faceva dei salti addietro, parava e talvolta incalzava anche lui, quando gli pareva di poter *partire a fondo*.

Insomma Levi se n'era cavato benino.

Oggi abbiamo avuto un'altra accademia di scherma.

Stamane il Presidente s'è pigliato Levi in disparte, se l'è posto li dinanzi e ha ricominciato gli assalti.

Levi, che era forse stanco del duello di ieri, non fu più così destro e fu toccato qualche volta, sebbene leggermente.

Ad ogni modo se n'è cavato abbastanza bene anche oggi, specialmente coll'aiuto del suo difensore avv. Pasquali, il quale cerca d'imbarazzare il Presidente quanto sa e può, e talvolta tira sopra di sè le botte più vigorose.

Per esempio; il Presidente dice che trova una divergenza fra quello che Levi disse nell'istruttoria scritta e quello che dice oggi.

L'avv. Pasquali osserva che Levi nell'istruttoria non affermò una data circostanza, ma disse: *Credo che*, ecc., ecc., ed avverte che *credo* è la prima persona del tempo presente, modo indicativo del verbo *credere*, della terza declinazione. Dunque ciò che diceva Levi era soltanto una supposizione che egli faceva a quell'epoca. Così insegna la grammatica.

Presidente. Grazie: sono stato anch'io a scuola di grammatica: ma poi studiai anche la logica, la quale in questo caso mi fa interpretare diversamente le parole di Levi.

Avv. Pasquali. Ma la logica vuole che prima di ricorrere alla interpretazione razionale, si stia alla interpretazione grammaticale.

Presidente. Ma non siamo obbligati a fermarci all'interpretazione grammaticale, perchè è lo stesso come fermarsi alla prima osteria.

L'avv. Pasquali mi bisbiglia che le *rogazioni* sono sempre permesse.

Presidente. Allora surrogherò la parola *suppongo*: secondo la grammatica, mi sembra permessa...

Pasquali. Cioè secondo la filologia.

Sono introdotti i liquidatori Liprandi e Durando, ai quali sono mostrati i registri dell'impresa Foa.

Pubblico Ministero e difensori insistono presso il Presidente per fare interrogare i periti ora sopra una cosa, ora sopra un'altra.

In certi momenti sono in cinque o sei a parlare e il Presidente esclama:

— Abbiano pazienza: parlino uno alla volta, se no

Di doppia campana all'aspro concento,
O perdo la testa, o sordo divento.

Viene l'interrogatorio di Bignami.

Le sue risposte sono coerenti al sistema di difesa che ha adottato fin dal principio del dibattimento, e consiste nello ammettere di non essersi forse tenuto all'osservanza delle più rigorose norme di amministrazione, di avere tollerato qualche leggiera deviazione dalle più esatte regole di contabilità, ma senza recar danno all'Erario dello Stato e in buona fede.

Per conseguenza riconosce che effettivamente negli stati nominativi trimestrali trasmessi al Ministero dell'interno, si facevano figurare come presenti nelle camere di sicurezza della Questura detenuti in numero maggiore del vero, oppure venivano dati come presenti per un tempo più lungo del vero: ma ciò si faceva affine di compensare l'impresa della provvista dei pani e delle spese che servivano ad alimentare e a provvedere l'alloggio ai mendicanti che venivano trattenuti alla Questura per essere poscia inviati al Ricovero o al loro domicilio, ed agli indigenti che essendo di passaggio in Torino e dovendo pernottarvi, non avevano mezzi proprii.

Siccome per queste maggiori spese non si teneva una contabilità speciale, così si era seguita la consuetudine — che vigeva già (come dice il Bignami) sotto il regime dei questori precedenti — di compensarle coll'aumento fittizio dei detenuti e della loro permanenza nella camera di sicurezza. Questa pratica era meno regolare, ma era più semplice.

Bignami conchiude col dire che nè egli lucrava alcunchè, nè l'erario dello Stato veniva defraudato, nè l'impresa conseguiva più di quello che le fosse dovuto.

Quanto al pane che veniva somministrato alla sua famiglia, Bignami ammette che aveva ordinato una provvista giornaliera di cinque pagnotte di pan nero, ma questo fu sempre mensilmente pagato.

Infine dice aver ricevuto una trentina di vasi di fiori in regalo dal Foa, come pure di aver preso a nolo dal medesimo un letto in ferro.

Foa, che viene interrogato a sua volta, si sbriga in poche parole delle domande che gli sono mosse.

Egli ha sempre avuto un mondo di imprese: forniture alle carceri, forniture ai carabinieri effettivi e agli allievi carabinieri, somministrazione di foraggi all'esercito, somministrazione di grano alle Sussistenze militari, ecc., ecc. Poteva egli attendere personalmente a tutte queste imprese? No, perchè le imprese davano da fare per dieci, anzichè per un uomo solo, ed egli era continuamente in viaggio: epperciò era obbligato ad affidarsi a' suoi impiegati e dipendenti. L'impresa della Questura fu sempre gerita dal suo nipote e rappresentante Levi.

Insomma egli sa di nulla di pretese frodi commesse nell'impresa della Questura di Torino: sa solamente che lungi dal lucrare, come si pretende, a danno del Governo, rimise del proprio nelle imprese carcerarie intorno a 280,000 lire.

L'impressione prodotta dalle risposte del Foa è favorevolissima. Bisogna essere intimamente persuasi di non aver nessun rimprovero a farsi e nessuna censura da temere, per poter conservare l'aspetto sereno senza sfacciataggine e la parola franca senza petulanza che l'imputato mantenne nel suo abbastanza lungo interrogatorio.

Si noti poi che il Foa si è costituito volontariamente in carcere alla vigilia del presente processo.

A sentir parlare tutto il giorno di pane e minestra mi viene appetito.

Signori lettori, vado a cena.

BASILIUS.

Sabato venturo pubblicheremo altro Supplemento.

Vi sarà in esso il secondo quadrimestre della **Rivista storica dell'anno 1876.**

Inizieremo una serie di **Profili letterari** e di **Biografie d'uomini benemeriti dimenticati,** nella quale ci proponiamo, e di far conoscere i principali e sopratutto i più giovani scrittori viventi che illustrano la patria letteratura, e di richiamare all'obliosa memoria dei viventi dell'oggi ingegni e caratteri degni d'encomio e d'imitazione che, spariti dalla scena del mondo, sono troppo dimenticati.

E per cominciar bene, il primo profilo è scritto dalla elegante e simpatica penna di Edmondo De Amicis e riguarda un nuovo venuto alla luce della rinomanza, ma che ha già tirato intorno al suo nome un bel fascio di raggi.

Poscia **Articoli bibliografici** e **Varietà;**

E in appendice un raccontino intitolato: **Per mancanza d'un francobollo.**

L'anno venturo la pubblicazione di questi fogli aggiunti, che ora si fa per Supplemento, avverrà ad ogni sabato; e i lettori avranno così unito al giornale quotidiano un altro settimanale, all'infuori affatto della politica, letterario, scientifico, artistico, al quale ci è già assicurata la collaborazione di valentissimi scrittori.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.
13 dicembre 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,9	— 0,1	4,3	94	14°48'	N O d.	ser. n.
9 a.	738,4	+ 1,2	4,0	92	14°45'	E d.	s. p. n.
12 m.	738,4	+ 3,3	5,1	88	14°49'	S O d.	ser.
3 p.	738,5	+ 5,9	5,4	80	14°48'	E d.	ser. n.
6 p.	739,1	+ 5,0	5,5	84	14°47'	E d.	copert.
9 p.	740,1	+ 3,7	5,3	87	14°46'	N E d.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima — 2,4. massima + 6,0.
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 14 — 2,2.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 15 dicembre 1876.

Nascere del **SOLE**, 7 53 — Passaggio al meridiano, 0 15 — Tramonto, 4 36.

Nascere della **LUNA**, 2 2 matt. — Passaggio al meridiano, 11 59 matt. — Tramonto, 3 55 sera.
Giorno della **Luna** 30°.
Luna nuova a 7h 4m di sera.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 10 dicembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	5. 4	1. 8	Firenze	14. 0	11. 0
Parma	7. 0	4. 0	Genova	15. 1	10. 0
Torino	11. 0	3. 2	Roma	15. 2	10. 5
Venezia	11. 3	6. 5	Livorno	15. 8	9. 4
Bologna	11. 8	4. 3			

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze dalla sera del 13 dicembre 1876 (ore 1 pom.):

Adriatico generalmente agitato; Mediterraneo agitato soltanto Portotorres e Trapani. Dominio di venti maestrale e tramontana, forti Po Primaro e Torremileto; freschi diversi altri luoghi. Cielo nuvoloso o coperto alcuni paesi sud, burrascoso San Teodoro; sereno altrove. Barometro salito fino a 4 mm. penisola e Sardegna; fino a 6 Sicilia. Pioggie varie parti Italia meridionale. Dominio venti regioni settentrionali, e tempo migliore mezzogiorno Italia.

Cronaca

Vini siciliani a Torino. — In seguito a reclami presentati al Ministero di agricoltura, industria e commercio contro la deliberazione del Municipio di Torino colla quale si proibisce nella nostra città lo smercio dei vini siciliani, il Consiglio superiore di Sanità è stato invitato a decidere sulla validità delle ragioni sulle quali si è fondato il Municipio torinese nel prendere la deliberazione suddetta. Queste ragioni consistono nei pericoli che si crede possano derivare dall'abitudine che si ha di mettere del gesso nei vini siciliani.

Concerti popolari. — Come già accennammo, il benemerito Comitato e i bravi professori d'orchestra ci fanno proprio il regalo d'un altro concerto (il 20° e pur troppo l'ultimo di quest'anno) per domenica (17) alle 2 1/2 al teatro Vittorio Emanuele.

Siamo lieti di poter dare finora un cenno del programma che vi sarà eseguito: vi sarà una sinfonia in *mi* minore del bravissimo Foroni, da parecchi anni non più eseguita; si ripeteranno la *Rapsodia* ungherese di Liszt e la *Gavotte* di Luigi XVI d'ignoto autore, istrumentata dal nostro valente Moja; si udrà per la prima volta un gioiello di sinfonia, che è quella scritta dal Donizzetti per la sua *Maria di Rohan*, e un poema sinfonico del Saint-Saëns (l'autore della *Danse Macabre*) intitolato *Le rouet d'Omphale*, nel quale il chiaro maestro si è proposto di descrivere la seduzione femminile, la lotta trionfale della debolezza aggraziata contro la forza, lavoro che a giudizio degl'intelligenti contiene bellezze di prim'ordine, non disgiunte da difficoltà cui solo un'orchestra delle più agguerrite (come la nostra) può superare con successo.

Con un così ghiotto programma, colla promessa di tante gradevoli impressioni, chi è che vorrà mancare alla detta festa dell'arte? Noi siamo sicuri di trovare domenica prossima il teatro Vittorio Emanuele pieno zeppo come fu domenica scorsa.

Presto, signori dilettanti intelligenti, presto a prendervi il posto!

Accademia filodrammatica torinese. — Ieri sera avanti ad uno scelto uditorio di gentili signore e di colti signori, si è rappresentata nell'elegante teatrino di questa Accademia la nuova opera comica in tre atti (poesia di C. A. Grillo), del maestro Giuseppe Arrigo, di Valenza, intitolata: *Don Stazio*.

L'esito, com'è facile immaginare, non poteva essere più lusinghiero per gli esecutori e per l'autore che, dirigendo l'orchestra, ha avuto molte e molte feste dagli spettatori.

E la musica del *Don Stazio* è invero graziosa e meritò l'accoglienza che alla *Filodrammatica* le si fece.

Gli esecutori, signore D. Casalegno e E. Marignani, ed i signori T. Avigdor, O. Neuvelle e M. Cantone, meritano pure un sincero elogio.

Cori ed orchestra erano composti di dilettanti e soci dell'Accademia.

In conclusione: una bellissima sera passata nelle sale dell'Accademia filodrammatica, che, se *canta*, promette anche di recitar bene.

Teatri. — Questa sera una novità del Castelvecchio al Gerbino; la commedia in 4 atti: *Cristina*.

L'autore è in Torino ed assisterà probabilmente alla rappresentazione.

Abbiamo pure nella nostra città l'egregio Arrigo Boito, l'autore del *Mefistofele* che avremo la sera del 26 al teatro Regio. Egli è venuto per curare l'andata in scena della sua opera.

— Il cav. Giovanni Toselli dà questa sera al d'Angennes la sua serata di beneficio rappresentando il dramma popolare in 3 atti di F. Garelli: *La cabana dël Re Galantom*, che verrà seguito dalla farsa: *Un maestro da bal.*

Toselli merita una *piemona* e l'avrà.

— Altra beneficiata al Rossini per la brava attrice signora Agnese Rovida che sceise la applaudita commedia dell'avv. Q. Carrera: *Le ocasion*.

— La compagnia equestre Fassio è frequentatissima all'Alfieri, perchè, in verità, è composta di bravi artisti, fra cui l'inglese Stekel, l'intrepido cavallerizzo e l'uomo volante, oltre ad una miriade di saltatori, *clowns*, che col Pinta divertono immensamente.

Le ocarine dei montanari... di Budrio ed i loro suoni furono bene accolti a questo teatro. La compagnia Fassio si reca a Firenze.

Spettacoli d'oggi: **Nazionale**, ore 8: *Messalina* — **Gerbino**, ore 8: *Cristina; Il cane di mio marito* — **Rossini**, ore 8: *Le ocasion* — **D'Angennes**, ore 8: *La cabana dël Re Galantom; Un maestro da bal* — **Alfieri**, ore 8. Rappresentazione equestre — **San Martiniano**, ore 7 1/2: *Il Centenario americano e l'Esposizione di Filadelfia*, spettacolo-rivista. Tutti i giovedì recita di gala alle ore 8. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 89. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 antimerid. alle 6 pomerid. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Cronaca nera. — **A Torino.**

Era tempo! — Non sono mesi, ma anni, che una povera donna della classe abbietta, impazzita, trascinava di e notte senza posa i suoi luridi cenci nelle vie Mercanti, Botero, Bertola, ecc. Tratto tratto si fermava a riposarsi od a rammendare robe senza nome e senza forma in qualche andito, discorrendo sempre di tradimenti, di truffe, di fame, di miseria... e difatti dove abitava? come viveva quella donna? Nella sua demenza insultava i passanti, forse senza scorgere altro che un'ombra e più volte fu causa di attruppamenti e di scene disgustose. La polizia municipale fece arrestare ieri questa disgraziata e l'avviò per gli opportuni provvedimenti di ritiro al Ricovero di mendicità.

*** *Attenti!* — Una ragazzina di 4 anni, non osservata dai parenti, si avvicinò ad un braciere e vi cadde, scottandosi gravemente. Dopo otto giorni di dolori immensi, la povera piccina spirò.

*** *L'aggressione di ieri.* — È stato arrestato l'autore dell'aggressione del calzolaio A. G., che per giunta venne gettato nel fiume Po. Egli è certo C. C., famoso ladro già noto alla Questura.

*** *Pizzicagnolo svaligiato.* — La scorsa notte i ladri, per una finestra, che ruppero, sporgente in via S. Filippo, entrarono nella bottega di un pizzicagnolo e là fecero man bassa sopra una gran quantità di roba, che si fa ascendere oltre a 600 lire.

E dire che a pochi passi, sulla Piazza Carlo Emanuele, c'è la legione dei carabinieri reali! Che audacia di ladri!

*** *Arrestati:* 11, fra cui 3 donne.

Morti in Torino denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 12 dicembre.

Odetti Crescenzia nata Rossi, d'anni 78, di Torino — Ciusano cav. Giuseppe, id. 67, di Pecetto Torinese, cameriere di S. M. — Girod Cristina nata Carena, id. 31, di Rocchetta Palafea — Treves Graziadio, id. 53, di Torino, negoziante — Balma Melchiorre, id. 72, di Torino, tipografo — Molinetti Francesco, id. 66, di Caselette, cuoco — Rama Giovanni, id. 40, di Rivarolo, negoziante — Carriani Filippo, id. 15, di Moransgo — Baumen Margherita nata Torrengo, id. 60, di Cherasco — Grosso Luigia nata Bollone, id. 46, di Pinerolo, sarta — Lungo Elisabetta, id. 45, di Torino, sarta — Lanza Giuseppe, id. 77, di Vigliano Biellese, fabbro-ferraio — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 17, dei quali a domicilio num. 12, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 12 dicembre.

Maschi 11, femmine 10 — Totale 21.

CORRIERE DEL MATTINO

FUNERALI alla Duchessa d'Aosta.

Stamane ebbero luogo nella Basilica Mauriziana i solenni funerali ordinati dal Magistero dell'Ordine Mauriziano.

Il servizio d'onore era fatto dai mazzieri, alabardieri, uscieri e guardie dell'Ordine, e dalle guardie municipali.

Alle 10 1/2 precise i Reali Principi presero posto in apposita tribuna; tosto dopo entrò il Gran Consiglio dell'Ordine, preceduto da un mazziere e dal maestro di cerimonie dell'Ordine, e si portò ne' banchi riservatigli a fianco della tribuna de' Reali Principi, dalla parte dell'Epistola.

Intervennero alla funzione i collari dell'Ordine dell'Annunziata, i grandi uffiziali dello Stato, le rappresentanze del Senato del Regno e della Camera, il personale delle Corti dei Principi, parte di quello della Corte Reale, tutte le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, gl'impiegati dell'Ordine, l'arciconfraternita dell'Ordine e le dame di Corte: contessa Gattinara, marchesa Dragonetti, contessa Panissera, contessa Castiglione, contessa Colobiano, Della Valle, contessa Gazzelli.

Nelle cappelle laterali furono riservati fuori del mondo ufficiale alcuni posti; uno sguardo indiscreto sull'elenco degli invitati ci fece scorgere i nomi di molte signore: la marchesa Della Valle; le contesse Castelnuovo, Avogadro, Soleroli del Borgo, Di Pamparato, Rignon, Cibrario, Cadorna; le baronesse Casana-Concili, Casana-Cariana, Cova; la signora Voli-Denina, le signore Denina ed altre delle quali non ricordiamo il nome.

Pontificò l'Arcivescovo di Torino; il maestro Fassò dirigeva l'orchestra che eseguì la famosa messa in *re* di Cherubini.

Il ricevimento degli invitati fu fatto dal mastro di cerimonie e dai cerimonieri dell'Ordine.

Le iscrizioni furono dettate dai commendatori Boncompagni e Colla.

Diamo quella che si leggeva sulla porta della chiesa:

« L'Ordine Mauriziano — Celebra solenni esequie — All'Augusta Principessa — Maria Vittoria duchessa d'Aosta — Accorrete o Cristiani — La vostra prece — S'innalzi al Trono di Dio — Implorando eterna requie — A quell'anima benedetta. »

L'apparato riuscì splendidamente: la luce di 150 o più becchi di gaz, attraversando i veli della *gloria*, pioveva tremola, variopinta, dall'alto della cupola sulle guglie del tempietto gotico, facendone scintillar le *dorature*, rendendo più foschi, con bell'effetto di contrasto, i *neri*.

La decorazione dell'esterno per causa della architettura della facciata presentava grandi difficoltà; tuttavia la seppe superare tutte, e non senza molte prove, il signor Zoazolo, un vero artista buongustaio anche lui, che improvvisò un apparato bellissimo.

LETTERA PARLAMENTRE

(Nostra corrispondenza).

Roma, 12 dicembre *(sera)*.

Il Depretis all'adunanza della Giunta del bilancio — Spesa di 5 milioni per armamenti — Il Ricotti — Scandalo non evitato — Aumenti di spesa.

Come vi dissi ieri, la Giunta generale del bilancio desiderava di sentire il Presidente del Consiglio sulla convenienza di pubblicare lo stato dell'armamento del paese, comunicato dal Ministro della guerra colle due lettere per le quali s'è cre-

duto offeso l'on. Ricotti. Il Depretis è intervenuto all'adunanza tenuta stamane dalla Giunta. Com'era da prevedersi, egli ha dichiarato, se sono informato bene, inopportuna la pubblicazione che ho detto. A suo parere sarebbe pericolosa ogni discussione parlamentare sulle nostre condizioni militari. Il Depretis avrebbe pregato caldamente il Ricotti di desistere dal suo proposito. In ogni caso egli ha avvertito che la discussione dovesse differirsi al giorno in cui verrà davanti alla Camera un progetto di spesa di 5 milioni che verrà presentato tra pochi giorni per affrettare e compiere l'armamento.

Chi mi dà questi ragguagli, soggiunge che il Ricotti non ha creduto di aderire al desiderio espressogli dal Presidente del Consiglio. Egli avrebbe detto che ha una necessità assoluta di difendersi davanti all'accusa che da più mesi gli vien fatta da quasi tutti i giornali officiosi, evidentemente ispirati dal Ministero della guerra — accusa confermata nelle lettere che hanno accompagnato la nota sull'armamento trasmessa alla Giunta del bilancio; quindi egli sarebbe fermamente risoluto di appellarsi alla Camera, prendendo occasione dalla pubblicazione delle lettere, se questa venisse adottata, e in ogni caso dal capitolo 40. Ove poi la Camera volesse chiudergli la bocca, egli protesterebbe.

Avremo dunque, e prima o poi, un duello parlamentare!

In questo mezzo la Giunta generale del bilancio non volendo, per parte sua, somministrare esca all'incendio, ha deliberato di non pubblicare i documenti in discorso.

Alla conferenza del Presidente del Consiglio ne succedeva un'altra tra la Giunta e il Ministro della guerra, il quale era stato invitato a dare ragione di due aumenti di spesa. L'uno si riferiva alla Compagnia di disciplina; l'altro ad un'indennità di carica a darsi ai capi di Stato maggiore delle divisioni. Dati questi schiarimenti, e ritiratosi il Ministro, la Giunta deliberava.

Il primo dei due aumenti di spesa era approvato; il secondo veniva respinto.

S'è finito nella odierna seduta il bilancio de' lavori pubblici, e domani si principierà quello del Ministero dell'interno. G.

NOTIZIE DI ROMA.

Proposta dei Deputati siciliani — Banchetto al Sindaco ed Assessori di Napoli — Gli organici allegati al Bilancio.

12 dicembre.

Il *Diritto* d'oggi pubblica il risultato delle conferenze tenute dai deputati siciliani.

Essi suggeriscono:

1° La conservazione dell'elemento siciliano nel personale della pubblica sicurezza;

2° La restituzione ai prefetti di complete attribuzioni;

3° L'unità d'azione, senza allontanarsi dalla legge comune;

4° L'unità di direzione delle forze destinate alla repressione del brigantaggio;

5° La creazione d'una polizia intelligente;

6° La trasformazione dei militi a cavallo;

7° Il personale giudiziario concorde colle autorità politiche;

8° L'applicazione severa dell'ammonizione, trasportando i contravventori in luoghi lontani.

È stata nominata una Commissione incaricata di formulare le proposte, composta di Cesarò, Damiani, La Porta, Morana, Paternostro.

Il Sindaco di Roma offerse un banchetto a Sandonato ed agli assessori napolitani. Vi intervennero anche Nicotera e i deputati di Roma.

Sandonato si augurò che si abbreviino le comunicazioni ferroviarie tra Roma e Napoli.

Nicotera disse che questo banchetto in Roma libera ed unita all'Italia gli destava in mente le giornate del 1849 e che si sentiva orgoglioso di aver fin d'allora combattuto per la libertà di Roma; e finì promettendo che il Governo si sarebbe occupato della quistione messa innanzi dal Sandonato.

Sono stati distribuiti oggi gli organici allegati al bilancio.

Essi presentano una diminuzione di 581 impiegati. Secondo gli attuali organici, gl'impiegati delle varie Amministrazioni sommano a 21,053, secondo i nuovi a 20,472.

Di questi 20,472, viene migliorata la condizione a 14,802 dai nuovi provvedimenti. Di questi 14,802, non ve ne sono che 1703 i quali abbiano uno stipendio superiore alle lire 3500. Gli altri 13,099 sono tutti impiegati che godono uno stipendio inferiore alle lire 3500 ed ottengono o una promozione o l'aumento del 10 per cento.

La spesa necessaria per fare questi aumenti ascende a 2,046,562 lire.

IL DECENTRAMENTO.

L'*Opinione* continua nella sua campagna contro le leggi del decentramento, e noi continuiamo a contrapporre al giornale autoritario l'inesorabile logica delle cifre.

Ieri parlammo delle Provincie, oggi parliamo dei Comuni.

Sapete quale è la somma totale che spendono gli ottomila Comuni d'Italia in un anno?

— Eccovi la cifra del 1874: *Trecentonovantasette* milioni. Cioè 264 milioni per spese ordinarie e 133 per spese straordinarie.

Questa somma è ricavata: dalle imposte ordinarie (Dazio consumo, ecc.) e dai redditi patrimoniali per 206 milioni.

Dalla sovraimposta sulle tasse dirette per 97 milioni.

Da risorse straordinarie (prestiti, ecc.) per 93 milioni.

Con questa somma che cosa fanno i Municipii.

Voi lo vedete. Essi provvedono a tutta l'istruzione elementare. Pensateci su e vedrete che cosa immensa è questa; solo a Torino si tratta di accogliere 20,000 allievi nelle scuole. — Con questa somma si illuminano le città, si rinnovano e costruiscono i selciati delle vie, i canali sotterranei; con questa somma si provvede allo Stato Civile, alla polizia urbana, agli abbellimenti cittadini; con questa somma bisogna concorrere in molte spese governative, bisogna incoraggiare le industrie, bisogna soccorrere largamente ospedali, ricoveri e opere pie, promuovere (e forse troppo!) pubblici spettacoli; con questa somma si fanno anche le spese di esazione di molte imposte governative, come, per es., il Dazio consumo; si provvede ai trovatelli, ai dementi poveri, alle spese giudiziarie; con questa somma si promuovono ferrovie ed ogni altra utile impresa.

Guardatevi d'attorno, ammirate il progresso delle nostre città e sempre vi vedete l'opera benefica ed illuminata del Comune e della Provincia.

L'immensa macchina governativa ci schiaccia, ci ritarda, ci opprime e spende mille trecento milioni; i Comuni fra tutti non arrivano a spendere 400 milioni e da essi riconosciamo il soddisfacimento dei più vivi bisogni della vita, le più certe soddisfazioni dei nostri interessi.

Notisi sempre che il Governo sui 400 milioni dei Municipii assorbe, confisca almeno 40 milioni per tasse di ricchezza mobile sui crediti e debiti, per ricchezza mobile sugli stipendi di impiegati e insegnanti, per tassa fabbricati sulle stesse scuole, per tasse di registro, di bollo, di mano-morta, ecc. ecc., sopra tutti gli atti che compiono i poveri Municipii.

Adori l'*Opinione* il Dio-Stato onnipotente!

Noi italiani speriamo la semplificazione della nostra mostruosa amministrazione governativa; noi speriamo vedere assicurata la libertà con leggi di sapiente e largo decentramento.

Relazioni de' bilanci.

Conveniamone, a onor del vero: è notevole la diligenza della Commissione generale del bilancio e la solerzia dei relatori nominati pei varii bilanci. Le relazioni, secondo nostre informazioni, sono già tutte compiute, e appunto oggi a mezzogiorno la Commissione generale del bilancio è convocata per udire la lettura delle rimanenti.

Bilancio del Ministero interni.

Ci è pervenuta la diligente e chiara relazione dell'on. Marazio sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'interno pel 1877.

La spesa inscritta è nel suo complesso di L. 56,090,251 68 e coll'aggiunta dei trasporti in lire 4,074,000 si ha un totale di lire 60,164,251 68; cioè L. 56,752,831 72 di spesa ordinaria e di L. 3,411,419 96 di spesa straordinaria.

Elezioni contestate.

La Giunta per le elezioni ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione delle elezioni contestate dei collegi di Barge, eletto Plebano, e di Giulianova, eletto Cerulli.

Ha decretato un Comitato inquirente sull'elezione del collegio di Brivio: ed ha dichiarato contestata la elezione del collegio di Iglesias in persona dell'on. Eugenio Marchese.

Squadra permanente.

Ieri, 13, ancorò nel golfo della Spezia la squadra permanente, composta delle corazzate: *Venezia, Palestro, Roma* e *San Martino.*

Esperimenti col cannone da 100 tonnellate.

Oggi, 14, al Balipedio di Muggiano, presso Spezia, si faranno altre prove delle corazze, esponendole ai gingilli del cannone *Margherita.* Presiederà gli esperimenti il contrammiraglio Piola, e vi assisteranno i comandanti Bandini e Caimi, i tenenti Parodi e Bettolo e l'on. Borghi.

Si ha per telegrafo da Parigi 13 dicembre:

Ecco la composizione del nuovo Ministero secondo le maggiori probabilità:

Jules Simon, ministro dell'interno, presidente del Consiglio — Martel, giustizia — Decazes, esteri — Berthaut, guerra — Fourichon, marina — Léon Say, finanze — Waddington, istruzione pubblica — Christophle, lavori pubblici — Teisserenc de Bort, agricoltura e commercio.

Telegrafano da Costantinopoli, 12 dicembre:

L'ex-sultano Mourad si trova in piena convalescenza; il suo compiuto ristabilimento potrà servire di segnale alla rivolta dei suoi partigiani contro il sultano Hamid, che la Giovane Turchia considera sempre come un usurpatore.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13 dicembre.

Il *Journal des Débats* dice che Martel essendo sofferente, un suo collega prenderebbe l'*interim* del Ministero.

Costantinopoli, 12 dicembre.

Nella riunione preliminare della Conferenza, Ignatieff venne nominato presidente, e Mouy, segretario dell'Ambasciata di Francia, venne nominato segretario. Un'altra Conferenza preliminare si farà domani, e così ogni giorno.

Le disposizioni delle trattative sono concilianti. Assicurasi che siasi giunti ad un accordo sui principali punti: e quando le basi siano stabilite nella Conferenza, si ammetterà la presenza dei delegati turchi.

Atene, 13 dicembre.

Comunduros invitò i capi-partito Zaimis, Deligiorgis e Trikupis a formare un Gabinetto, senza presidenza, a loro scelta.

Spezia, 13 dicembre.

La squadra italiana è arrivata.

Firenze, 13 dicembre.

La causa contro la *Gazzetta d'Italia* venne rinviata al 20 corr., per procedere ad una nuova audizione dei testi malati a Salerno.

Berna, 13 dicembre.

Heer fu eletto Presidente della Confederazione con 136 voti sopra 149; Schenk fu eletto vice-presidente con 80 voti contro 79. Il presidente e vice-presidente del Tribunale federale vennero rieletti.

Parigi, 13 dicembre.

L'Agenzia Havas ha un telegramma da Costantinopoli, il quale dice che la Conferenza sembra d'accordo nell'ammettere un governatore cristiano nella Bulgaria. La Conferenza occupossi della Bosnia, ma non prese alcuna decisione, avendo i plenipotenziari austriaco e tedesco domandato di riferire al loro Governo.

Vienna, 13 dicembre.

La *Corrispondenza Politica* ha da Ragusa, 13: Il commissario russo per la demarcazione fu avvisato da Ignatieff che i negoziati per la linee di demarcazione della Bosnia si continueranno per iscritto e direttamente colla Porta a Costantinopoli. I commissari, considerando la missione della Commissione terminata, partono da Spalato.

Berlino, 13 dicembre.

Reichstag. — Il Presidente lesse una lettera di Bismark, comunicante le osservazioni del Consiglio federale contro le decisioni del Reichstag riguardo alle leggi giudiziarie dell'Impero.

Il Reichstag decise di aggiornare di alcuni giorni la votazione definitiva di queste leggi.

Parigi, 13 dicembre.

La maggior parte dei giornali applaudono alla nomina di Simon e Martel.

Una riunione della Sinistra moderata approvò ad unanimità queste nomine; soltanto il gruppo gambettista tiene un'attitudine riservata.

Assicurasi che Martel, essendo malato, non accetta il portafoglio della giustizia.

Pubblicazione pervenuta alla *Gazzetta Piemontese.*

La Gente per bene, Leggi di convenienza sociale. — È questo il titolo di un volume della Marchesa Colombi, testè publicato a Torino per cura della Direzione del *Giornale delle Donne*. Per darne un'idea non sappiamo far di meglio che trascrivere il sommario delle materie in esso contenute. Il volume è diviso in sei parti nel modo che segue:

Parte Prima. — *Pagine rosee.* — Capitolo I. *Il bimbo.* — Dovunque e sempre. — Capitolo II. *La fanciulletta.* — *Il fanciullo.* — In casa. — In iscuola. — In compagnia. — In ricreazione.

Parte Seconda. — *Luce ed ombre.* — Capitolo I. *La signorina.* — In famiglia. — In compagnia. — Ricevendo e facendo visite. — In viaggio. — In teatro. — Al balli. — Ospite in casa altrui. — In villa ed ai bagni. — Corrispondenza. — Capitolo II. *La signorina matura.* — Sfumature di contegno, d'abitudini, di toletta, di doveri che la distinguono dalla giovinetta, e che deve accettare sotto pena di ridicolo. — Capitolo III. *La zitellona.* — Coraggio della sua posizione. — Toletta. — Pranzi e ricevimenti in casa sua. — Pranzi e ricevimenti in casa altrui. — Divertimenti. — Viaggi. — Visite.

Parte Terza. — *Un lembo di cielo.* — Capitolo I. *La fidanzata.* — Col fidanzato. — Coi parenti di lui. — Colle amiche e conoscenze. — Annuncio delle promesse. — Toletta. — Capitolo II. *La sposa.* — Doni che riceve. — Doni che fa. — Corredo. — Visite. — Annunci ed inviti. — La [illegible] del contratto. — In chiesa. — Al Municipio. — Colazione di nozze. — Viaggio nuziale. — Ritorno.

Parte Quarta. — *A mezzo del cammin di nostra vita.* — Capitolo I. *La signora.* — In famiglia. — Ricevimenti. — Pranzi d'invito in casa sua; inviti; servizio, suoi doveri verso gli invitati; toletta; distribuzione dei posti; caffè. — Serate e balli in casa sua; inviti; accoglienza; presentazioni; toletta; contegno generale; trattamento; orario. — Pranzi, serate e balli in casa altrui. — In teatro. — In istrada. — In campagna. — In viaggio. — Ai bagni. — Visite. — Corrispondenza. — Ricevendo ospiti od essendo ospite in casa altrui. — Capitolo II. *La madre.* — Contegno durante i nove mesi che precedono la nascita del bimbo. — Annuncio della nascita. — Ricevimento a letto. — Ricevimento in camera od in salottino durante i quaranta giorni. — Toletta. — Prime visite. — Visite e passeggiate col bimbo e la nutrice e la bambinaia. — Presentazione dei figli alle conoscenze. — Presentazione dei figli alle scuole. — Visite, doni, inviti ai maestri. — Assistenza alle lezioni dei figli in casa. — Rapporti cogli amici dei figli e le amiche delle figlie. — *Casi riservati.*

Parte quinta. — *Capelli bianchi.* — Capitolo unico. *La vecchia signora.* — Zia, suocera, nonna. — In famiglia. — In compagnia. — Divertimenti. — In teatro. — Discorsi. — Ricevimenti in città. — Ricevimenti in campagna. — Contegno generale. — Toletta.

Parte Sesta. — *Parole al vento.* — Capitolo I. *Il giovane.* — In compagnia. — Nell'intimità. — Colle signore. — Colle signorine. — In istrada. — In viaggio. — Ai balli. — In teatro. — Capitolo II. *Il marito ed il padre.* — La civiltà domestica. — Il capo di casa nei suoi rapporti colla società. — *Casi riservati.*

Il volume *La Gente per bene* costa lire due ed è vendibile presso i principali librai. — I lettori del nostro giornale che si sono deliziati col bellissimo racconto della marchesa Colombi: *Un sogno azzurro*, vorranno certo far la conoscenza di questo nuovo volume dell'egregia scrittrice, nel quale trovansi tutto il garbo del suo stile, tutto il brio del suo spirito, tutta la dolcezza del suo cuore.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

Cristina Giuseppe gerente.

La famiglia **Liverīero** ringrazia col più vivo dell'animo quegli Istituti pubblici e privati, e tutte quelle gentili persone che col loro concorso resero così solenni e commoventi i funerali del compianto professore cav. Emilio.

Notizie Commerciali

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 13 dicembre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	303 51
Trama	2	165 83
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	469 34

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 77.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena.

Bollettino del giorno 13 dicembre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	14	1207 05
Trama	1	76 02
Greggia	2	150 17
Articoli diversi	2	280 96
Totali	19	1646 83

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 199

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 13 dicembre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	72 33
Trama	»	» »
Greggia	2	133 01
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	205 34

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 36.

Il Direttore: A. Trivero.

Firenze,	12	13
Rendita 5 0/0	77 05	76 95
Rend. al 1° genn. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 85	21 88
Londra lettera	27 43	27 45
Cambio su Parigi	109 50	109 60
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	795 —	796 —
Banca Nazionale	1940 —	1940 —
Azioni Ferr. Merid.	331 —	332 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	616 50	612 —
Parigi,	12	13
3 per 0/0 Francese	70 77	70 85
5 per 0/0 Id.	104 50	104 57
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 40	70 45
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	155 —	156 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	220 —	219 —
Az. Ferr. Romane	60 —	60 —
Obbl. Lombarde	236 —	236 —
Obbl. Romane	228 —	226 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 16 5
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/2
Consolidati Inglesi	94 —	94 —
Vienna,	12	13
Mobiliare	136 50	136 —
Lombarde	78 —	78 50
Banca Anglo-Austr.	72 —	71 25
Austriache	258 50	258 50
Banca Nazionale	820 —	818 —
Napoleoni d'oro	10 10	10 10
Cambio su Parigi	50 10	50 10
Cambio su Londra	126 30	126 40
Rendita Austriaca	66 60	66 60
Idem in carta	60 25	60 15
Unionbank	47 —	46 75
Argento in banconote	— —	— —
Berlino,	12	13
Austr. Marchi di Ban.	414 —	415 50
Lombarde Franchi	125 —	125 50
Mobil. Marchi di Ban.	217 —	218 —
Rendita It. Franchi	69 30	69 60
Londra,	12	13
Consolidato Inglese	93 15/16	94 1/8
Rendita Italiana	69 3/4	70 1/8
Spagnuolo	14 1/8	14 3/8
Turco	10 3/4	11 1/16
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	50 1/4	49 7/8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

14 dicembre 1876 — **Fondi Pubblici.**

Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont. 77 — 76 95.

Corso legale 77.

Oro da 21 78 a 21 84.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve)	109 —	109 35	— —	— —
Franc. (lungo)				
Svizzera	108 90	109 10	— —	— —
Londra	— —	— —	27 35	27 40
Germania	— —	— —	132 3/4	133 1/4
Vienna	— —	— —	213 1/2	214 —

Sconto p. 0/0 Francia meno 3. Svizzera meno 4. Londra più 2. Germania più 4 1/2. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 14 dicembre 1876.

Continua la buona tendenza. La Borsa ufficiale di Parigi e la riunione della sera sul Boulevard fanno sforzi di rialzo che meriterebbero di esser coronati da miglior successo. Bisogna accontentarsi di quello che si può avere, e ieri a Parigi il nostro Italiano non ebbe che cinque centesimi di rialzo in Borsa ed altri sette e mezzo alla sera dove rimase a 70 32 1/3.

Molti però sono d'opinione che questo rialzo lento è il migliore, perchè più facile a consolidarsi. E si può dire che questa sembra l'idea predominante fra i nostri operatori di Borsa, poichè malgrado il piccolo aumento di Parigi questa mattina da noi si esordiva per la Rendita fine corr. a 77 10 e dopo aver fatto 77 07 1/2, si riprendeva a 77 10, si faceva quindi 77 12 1/2 e si chiudeva in denaro a questo prezzo con lettera a 77 15.

Per contanti 76 95, 76 97 1/2.

Anche i valori erano meglio tenuti.

Az. Banca Naz. 1937 a 1935.
Az. Banca Torino 690 a 619.
Az. Mobiliare 618 a 616.
Az. Banco Sc. 277 a 277 1/2.
Az. Tabacchi 800 a 805.
Az. Meridionali 332 a 335.
Obbl. Meridionali 223 a 224.

I cambi durante tutta la Borsa si trattarono:

Francia 109 10 a 109 30.
Londra 27 35 a 27 37 1/2.
Oro 21 78 a 21 83

Finita la Borsa, pel Francia si fece fino 109.

Parigi,	12	13
Rendita Turca	10 95	10 95
Pbbl. Ottomane 1868	55 —	57 —
Id. 1873	54 —	54 —
Lotti Turchi	32 —	32 25
Tabacchi	225 —	227 —
Mobiliare Francese	155 —	156 —
Id. Spagnuolo	550 —	545 —
Rend. Spagn. esterna	14 1/16	14 1/8

Borsa di Genova. — 13 dicembre.

Rendita Italiana	77 —	f. m.
Azioni Banca Nazionale	1934 —	id.
» Mobiliare Italiano	614 —	id.
» Regia Tabacchi	— —	
» Ferr. Meridionali	332 —	id.

Francia breve lett. a 109 45, den. a 109 25.
Londra a vista lett. 27 55, denaro 27 50.
Oro da 21 85 a 21 89. — Sconto 5 0/0.

Borsa di Milano. — 13 dicembre.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	77 —
Prestito Nazionale 1866	43 10
» » stallonato	40 25
Obbl. Ferr. Meridionali	223 50
» » Sarde A.	219 —
» » » B.	222 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 9 dicembre 1876.

Presiede Rey, vice-presidente.

Sono presenti tredici membri:

Gruner, Levi, Maganza, Solei, Mazzonis, Trombotto, Aubert, Malvano, Sormani, Ceresole, Ratti, Auxilia, Tivoli.

Letto ed approvato il processo verbale della precedente adunanza, si dà comunicazione:

1° Della circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio, in data del 30 di novembre testè decorso, per cui chiedesi il parere delle commerciali rappresentanze su quelle disposizioni del libro primo del progetto di nuovo Codice di commercio, sulle quali già non furono precedentemente presentate le chieste osservazioni;

La Camera ne affida il preliminare studio alla speciale Commissione.

2° Della lettera del Comitato centrale italiano per la Esposizione internazionale di Filadelfia, in data del 28 novembre prossimo passato, che, alla dimanda indirizzatagli dalla Presidenza di questa Camera di una nota dei nostri italiani premiati in quell'universale concorso, risponde di non avere ancora potuto ottenere un elenco ufficiale completo dei premi colà aggiudicati agli esponenti italiani;

La Camera dimostrasi persuasa che la Presidenza sua non tralascierà di sollecitare la trasmissione di cotale elenco la cui pubblicazione è giustamente desiderata;

3° Di una lettera del consigliere Mazzonis, del 2 del mese corrente, per cui si propone che si abbia a prendere la iniziativa nell'esporre prontamente alla Camera dei deputati il danno gravissimo che ridonderebbe a tutto il commercio dalla sanzione del presentato progetto di legge portante l'abolizione dell'arresto personale per debiti;

La Camera commette l'esame della proposta a speciale Commissione, che viene costituita dai consiglieri Levi, Mazzonis, Ratti e Tivoli.

Adottato il preavviso della Commissione di ispezione sulla Borsa — Levi relatore, Malvano, Sormani, — approvandosi la cauzione prestata dal signor Giovanni Faccio per essere riconosciuto sensale, si autorizza il Presidente ad ordinarne la iscrizione al ruolo dei pubblici mediatori di commercio quando nulla venga ad ostarvi.

E si prende atto della rinuncia presentata dal signor Carlo Vignola all'ulteriore esercizio della pubblica mediazione quale agente di cambio.

Oggetto speciale dell'adunanza si è l'elezione dei dieci membri della Camera che al principio del prossimo anno 1877 hanno ad assumere la carica pel quadriennio che estendesi a tutto l'anno 1880.

Per la Commissione — Rey, Guadagnini, Gruner, Malvano, Chiesa — alla quale fu affidato l'incarico di eseguire lo spoglio delle risultanze dai processi verbali delle votazioni che, giusta il prescritto dalla legge del 6 luglio 1862, ebbero luogo il giorno tre del mese corrente nelle ventinove sezioni elettorali commerciali designate per le provincie di Torino e Novara dal R. decreto del 15 ottobre 1876, riferisce il vice-presidente Rey, esponendo come nelle singole sezioni gli elettori intervennero numerosi, ad eccezione soltanto delle sezioni di Arona, Borgomanero, Chieri e Varallo, nelle quali la convocazione andò deserta, e come in ogni ufficio elettorale siasi proceduto con tutta regolarità, giusta quanto appare dai pervenuti processi verbali che si presentano, fra i quali trovasi pure un atto di congrega pervenuto dal comune di Pont, dove gli elettori invece di recarsi all'urna aperta in Cuorgnè per tutta la sezione a cui appartiene eziandio il mandamento di Pont, si riunirono in questo Comune senza tener conto delle designazioni prefisse dal precitato R. decreto.

Dovendosi pertanto l'adunanza di Pont considerare come appieno illegale, la Commissione non tenne conto delle votazioni colà effettuatesi, e propone alla Camera di rinviare a quell'ufficio le carte relative a cotale riunione, coll'avvertenza di evitare la rinnovazione di un simile errore.

Riassumendo il risultato dell'eseguito spoglio, la Commissione rappresenta che fra i 9314 elettori iscritti sulla lista generale, 1520 intervennero all'elezione, i voti dai quali si ripartirono nel modo indicato dalla tavola generale che pure si presenta insieme coll'elenco dei 23 candidati che ottennero maggior numero di voti, ed invita la Camera a constatare il risultato acciò si possa addivenire alla pubblicazione ed alle notificazioni prescritte dalla legge.

La Camera, sentita la relazione della sua Commissione, visto lo spoglio dei pervenutile processi verbali, visti i relativi articoli di legge, constatando il risultato delle elezioni del 3 del mese corrente, riconosce eletti a suoi membri i signori:

Peyrot cav. Giulio	che conseguì voti		1033
Tensi cav. Francesco	id.	»	1020
Guadagnini cav. G. B.	id.	»	992
Lanza cav. Camillo	id.	»	959
Canaveri cav. Giovanni	id.	»	788
Rossi Angelo	id.	»	744
Ajello comm. Luigi	id.	»	707
Mazzucchetti cav. Eugenio	id.	»	548
Mylius Emilio	id.	»	582
Sormani cav. Eusebio	id.	»	486

Conseguirono in seguito maggior numero di voti i signori:

Gruner cav. Giovanni	che ne ebbe	430
Ceresole cav. Pietro	»	430
Malvano cav. Alessandro	»	428
Levi cav. Emanuele	»	405
Malvano Daniele	»	377
Locarni cav. Giuseppe	»	368
Laclaire cav. Gio. Paolo	»	363
Maganza Luigi	»	344
Radino cav. Lorenzo	»	316
Melano cav. Giovanni	»	307
Allemano cav. Giuseppe	»	289
Duprè avv. Adolfo	»	257
Beltramo cav. Marco	»	166

Altri voti, in numero di 2257, andarono suddivisi fra 144 altri candidati, ed alcuni andarono dispersi.

Mandasi dare prontamente la prescritta notificazione agli eletti, ed a farne la voluta pubblicazione nel sunto delle deliberazioni di quest'adunanza.

Il consigliere Trombotto, ottenuta la parola, esprimesi nei seguenti termini:

« Se da una parte dobbiamo lamentare la « perdita di alcuni nostri colleghi, i quali si « dimostrarono sempre intelligenti ed operosissimi nel disimpegno delle attribuzioni loro « affidate, dobbiamo però essere lieti dell'insolito numeroso e spontaneo concorso di tanti « elettori; e se dovessimo giudicare della capacità dei nuovi eletti dal grande numero « di voti da ciascuno ottenuti, è fuor di dubbio che essi daranno un tale impulso a questa Camera da sollevarla a quella maggior « altezza che sta nel desiderio del nostro commercio, ed io nutro anzi fiducia che se taluno dei nuovi eletti si trovasse per avventura colpito dall'art. 10 della legge sulle « Camere di commercio, egli, tenendo in qual « conto che meritano i voti conseguiti, posporrà la contemporanea partecipazione di « una qualunque Società all'onore di compiere « al mandato conferitogli. »

Secondando la istanza del consigliere Trombotto si inserisce cotale manifestazione di suo pensiero nell'atto della seduta.

Il consigliere Levi presenta un bollettino che in occasione delle ultime elezioni fu diramato a tutti gli elettori, persino nei più piccoli paesi, ed inserto in parecchi giornali senza che da nessuno dei medesimi siasi trovata una parola di difesa a questo Consesso, ad eccezione del solo *Risorgimento*, il quale alzò la voce contro siffatte allegazioni, non potendo ammettere si venga ad attentare alla onestà ed alla rettitudine di un corpo rispettabile che ha dato ognora prove di sana economia, essendochè si volle con quel bollettino appuntare di disordine e di sperpero la attuale amministrazione della Camera.

Egli, che quale membro della medesima vi ebbe parte nella economica amministrazione, non può a meno di protestare contro simili gratuite allegazioni, poichè non saprebbe come si possa rinvenire disordine e sperpero in un'amministrazione, dove con entrate non eccessive si potè giungere al punto di diminuire di due terzi la attribuitale tassa, riducendola già da due esercizi da tre ad un solo millesimo; di acquistare ciò non ostante coi fondi sopravanzanti lire quattro mila di rendita, e di avere procurato inoltre che dal bilancio consuntivo del 1876 fosse trasmesso all'esercizio 1876 un fondo di riserva di circa L. 35 mila; di avervi insomma portate le condizioni finanziarie in modo da lasciare a chi preparerà i bilanci dei futuri esercizi la possibilità di eliminare dalla categoria delle entrate il capitolo della sovrimposta commerciale ed industriale; eliminazione che la Commissione dei conti rimase in dubbio se avesse dovuto adottare pel bilancio 1877, ma non la propose per non pregiudicare il concorso e la assistenza dei nostri produttori alla prossima Esposizione di Parigi.

Se ciò sia disordine o sperpero lo giudichi chiunque abbia pratica delle norme e delle contingenze amministrative.

Quindi egli chiede si dia atto di questa protesta suggerita da una suscettibilità che ritiene nè ingiusta nè inopportuna.

Cotale istanza fu oggetto di attento ed animate considerazioni che vennero concretate colla unanime adozione del seguente ordine del giorno proposto dal consigliere Trombotto:

« La Camera, sentite le osservazioni fatte « dal consigliere Levi circa il bollettino stato « inserto in alcuni giornali, e distribuito alla « vigilia delle elezioni, lo approva respin- « gendo le maligne accuse contro di essa lanciate. »

Si scioglie l'adunanza.

FERRERO, *segretario*.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso:

Materiali depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilogr.	19,000 circa
FERRO vecchio in guide e ritagli di guide, in pezzi grossi e piccoli, ecc.	»	4,000,000 »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, in cuscinetti usati, buoni, ecc.	»	544,000 »

FERRO in torniture e limature, ZINCO vecchio e LATTA vecchia. Quantità diverse.

Materiali depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA:

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	13,000 circa
BRONZO in limature e torniture	»	14,000 »
CERCHI di ferro	»	37,000 »
CERCHI d'acciaio	»	49,000 »
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti da lavoro, lamerine, gratelle ecc.	»	111,000 »
GHISA da rifondere	»	30,000 »
OTTONE id.	»	12,000 »
RAME id.	»	10,000 »

ASSI sciolti a gomito e ZINCO. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale dell'Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia** in **Milano** in piego suggellato portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **17 dicembre** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 19 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti a chi ne faccia richiesta dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 30 novembre 1876.

LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

1233

ORDINE MAURIZIANO

Reincanto di lotti di ceduo e piante.

Atteso l'aumento del ventesimo in tempo utile ai prezzi rispettivi sotto cui vennero deliberati li 18 e 23 novembre p. p. i lotti 1°, 2°, 3°, 6°, 16°, 17°, 20° e 23° di ceduo e piante d'alto fusto della Commenda di Stupinigi, e 24° e 27° di quella di Gonzole, 2° e 6° Staffarda, 1° 2°, 3° e 4° del podere della Fornace, 1°, 2° e 3° di quella di Castello ed unico di Chivasso, si devverrà al loro reincanto alle ore 10 di mattina del 19 corrente decembre nella solita sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine predetto in Torino, via della Basilica, N. 8, ed il loro deliberamento sarà definitivo. 1225

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Incanto definitivo.

Stante l'aumento del vigesimo fatto in tempo utile, avrà luogo nel civico palazzo, alle ore 2 1/2 pomeridiane di sabato 16 dicembre 1876, un nuovo incanto a candela vergine, per lo *affittamento quinquennale, a partire dal 1° gennaio 1877, del diritto di sosta nelle stalle del foro boario, di metà del fabbricato centrale ad uso di ufficio o di abitazione, come pure del pascolo e della raccolta delle spazzature*; e se ne farà il deliberamento a favore di quel concorrente che avrà offerto maggior aumento all'annua somma di lire 4206 25, a cui per il [illegible] aumento del ventesimo, venne portato il prezzo dello affittamento,

Gli aspiranti all'appalto dovranno prima delle ore 4 pomeridiane del giorno 15 di detto mese di dicembre, fare constare all'Ufficio di Polizia municipale, mediante apposita ricevuta, di avere depositato nella civica Tesoreria la somma di L. 800 in danaro ed in fondi pubblici dello Stato o della Città al portatore ed al valore in corso, e presentare il certificato negativo di penalità rilasciato in data recente dal Tribunale del luogo di nascita; il Sindaco giudicherà poi quali fra i depositanti debbansi ammettere all'asta.

I capitolati delle condizioni d'affittamento sono visibili nel predetto Ufficio di Polizia. 1238

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) dicembre

			12	13
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	68 25	69 75
» »	per gennaio	»	64 —	68 75
» »	per febb. e marzo	»	65 25	65 —
» »	pei primi 4 mesi	»	66 —	66 —
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{18}$	»	76 50	76 50
» »	$^{7}/_{8}$	»	82 50	82 —
»	bianco 3	»	86 50	86 50
»	raffinato scelto	»	164 —	166 —

Liverpool, 13 dicembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 15000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 12000.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati

Importazione della giornata, Balle 26000.

Hâvre, 13 dicembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 900.

Mercato calmo. — A conseguare più offerte.

Caffè — Venduti sacchi 3550.

Mercato attivo — Prezzi in aumento.

» — Casa (?) a cons.	Fr.	100 —	— —
» — Santos non lavati	Fr.	107 —	— —
» — Rio non lavati	Fr.	98 —	— —

Marsiglia, 13 dicembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 10555
Vendite » 2640

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia Roux e Favale.